

peradore, ficcome ho detto di sopra, s'intendeva di tutte l'Arte e Scienze, e lasciò scritti varj Libri, di dicitura per lo più scura ed affettata; ed uno massimamente della sua Vita. Ma usava di pubblicarli sotto nome de' suoi Liberti, uno de' quali fu *Flegonte*, di cui tuttavia resta un' Operetta degli Avvenimenti maravigliosi, e che compose molti altri Libri.

Anno di CRISTO CXXVIII. Indizione XI.

di TELESFORO Papa 2.

di TRAIANO Imperadore 12.

Consoli { LUCIO NONIO ASPRENATE TORQUATO
per la seconda volta,
MARCO ANNIO LIBONE.

FU questo *Annio Libone* Zio paterno di *Marco Aurelio*, poscia Imperadore, come si ricava da Giulio Capitolino (a). Seguendo quella poca traccia, che de' viaggi di Adriano ci ha lasciato Sparziano (b), possiamo credere, che esso Augusto nell' Anno presente da Atene ripassasse nell' Asia, per osservare, se ivi ancora erano stati eseguiti gli ordini suoi, e perfezionate le fabbriche e i lavori, da lui nel primo suo viaggio disegnati. In fatti vi fece la consecrazione di molti Templi, appellati di Adriano. Andò nella Cappadocia, e quivi raunò gran copia di Servi, o sia Schiavi per servizio delle Armate, e non già per farli soldati. A tutti i Re e Principi Barbari di quelle vicinanze fece sapere il suo arrivo, per confermar la buona amicizia con tutti. Molti d' essi vennero ad attestargli il loro ossequio, e Adriano li trattò e regalò così generosamente, che si trovarono ben pentiti coloro, i quali ebbero difficoltà di venire ad inchinarlo. Più de gli altri se ne pentì *Farasmane*, probabilmente Re dell' Iberia, che con insolente alterigia avea ricusato di comparire davanti a lui. Tuttavia Sparziano più di sotto scrive, che Adriano fece de i gran donativi a molti di quei Re, comperando la pace dalla maggior parte d' essi; ma verso niuno fu così liberale, come verso il Re dell' Iberia, al quale oltre ad altri magnifici regali donò un Lionfante, e una coorte di cinquecento uomini d' armi. *Farasmane* anch' egli dal canto suo gli inviò de' superbi donativi, e fra essi delle vesti di tela d' oro. Ma Adriano per deridere i di lui regali, ordinò, che trecento uomini condannati a morte andassero a combattere nell' Anfiteatro,

(a) *Capitol.
in Marco
Aurelio.*
(b) *Spartianus in Hadriano.*